

Arbitri. Torino in guerra Boniperti e De Finis accendono la miccia Deferiti Barros e Tricella

TORINO. È difficile che Juventus e Torino la pensino allo stesso modo su qualcosa. Questa volta l'unione ideale delle due squadre torinesi si è cementata contro gli arbitri, coipevoli di aver rovinato la domenica a tutta città. A Firenze Pezzella ha fischciato un rigore che ha scandalizzato i bianconeri. Boniperti, pur evitando dichiarazioni ufficiali ha fatto sapere che è arrabbiatissimo; anche perché è il quinto penalty concesso contro la Signora in questo campionato. Le lamentele del presidente sono giunte senza difficoltà fino ai vertici arbitrali, insieme alla denuncia di Tricella, che ha rivelato come Pezzella gli abbia confessato di aver voluto «compensare a quel modo un rigore non dato in precedenza. Per l'arbitro di Frattamaggiore si trattava di un rigore più grosso che per Tricella e Rui Barros, deferiti per le di-

chiarazioni del dopopartita. E guai seri si addensano sul capo di Michele De Finis, amministratore delegato del Torino, che avrà presto a che fare con la disciplina sportiva. Sdegnato dall'espulsione di Sikoro decretata contro il Pisa da Baldas, l'ex sindacalista ha protestato vivacemente. «Gli arbitri rimandati o bocciati il mandato tutti a noi. Se vogliono mandarci in B lo dicano, ma non accetteremo più questi atteggiamenti. È saltata la trattativa per la cessione del Toro ai fratelli Blangino, per i quali trattava Luciano Moggi. Spero che Moggi non abbia mai più a che fare con il Torino. Fa il mediatore di giocatori e di società e noi non abbiamo bisogno di mediatori», ha detto De Finis, ammettendo l'esistenza di altre due «cordate» di cui non ha mai parlato. Le fortune dell'Atalanta? E i pannelli e le bandiere? Possi-

Atalanta boom. La città non si scompone e non si scalda e vive tra diffidenza e gioia Bergamo, l'ex filiale Fiat del calcio

Quarta in classifica, dodici partite utili consecutive, record assoluto di punti (diciassette in tredici partite): la piccola Atalanta non cessa di stupire viaggiando con i ritmi di una grande. E Bergamo? La città è felice, ma con discrezione e moderazione. Intanto lo stadio va in pezzi mentre Dc e Psi sono ai ferri corti per la concessione dei lavori di ristrutturazione.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

BERGAMO. La gente va veloce. Fa freddo e tutti sembrano presi da mille impegni. Gli studenti, con gli zainetti a tracolla, camminano a trotto verso le scuole, gli adulti, pure loro hanno fretta di raggiungere uffici e posti di lavoro. Che lunedì laborioso, quello bergamasco. Ma dove è finita la grande agitazione per le fortune dell'Atalanta? E i pannelli e le bandiere? Possi-

Brescia. Insomma, una delusione. Niente ubriacature da tifoso sudamericano, niente città in delirio. E allora? «Allora niente», spiega Piercarlo Capozzi, proprietario dell'Hotel Città dei Mille, e presidente della locale Associazione albergatori: «I bergamaschi sono fatti così. Attaccatissimi alla squadra, appassionati di calcio, ma diffidenti agli entusiasmi troppo facili. Adesso, però, l'onda sta crescendo: basta guardare le presenze allo stadio. Per ogni partita almeno 24 mila persone, una bella media visto che lo stadio è fatiscente e per giunta la visuale non è delle migliori. Insomma, non bisogna lasciarsi ingannare dalle apparenze: i bergamaschi, in realtà, sono attaccatissimi alla squadra. Un esempio? Non dicono di nuovo: «andiamo allo stadio»; no, preferiscono dire: «andiamo all'Atalanta»».

Sentiamo cosa dice Emiliano Mondonico, 42 anni, l'allenatore dell'Atalanta. Per lui i tifosi stravedono. Giurano che sia migliore di Sacchi, Trapattoni, di tutti i mostri sacri della panchina. Lo troviamo allo stadio, mentre dirige il solito preallenamento del lunedì. Piccola osservazione: a sei giorni, ed è il giorno dopo una vittoria, c'è un solo tifoso. Il solito. Che non grida mai. Probabilmente anche se l'Atalanta vincessero lo scudetto. Ma torniamo a Mondonico. Dice: «Tranquilli, la città è galvanizzata ma non lo estema. Un po' come i miei giocatori: gente che in passato ha mandato giù parecchi rospi e che teme sempre di ricadere nelle delusioni. Qualcuno dice che facciamo i modesti per non metter le mani avanti, invece siamo proprio così: rispecchiamo l'animo dei bergamaschi. Poi i tifosi ci vogliono troppo bene. Sono come gli innamo-

rati: esigono ma senza chiedere». Nato a Rivolta d'Adda, ai confini tra la provincia di Cremona e quella bergamasca, Mondonico snocciola pensieri sottili come la sua voce. E conclude con un paradosso beffardo: «Quando diciamo che non pensiamo alla zona Uefa, è vero, noi puntiamo allo scudetto». Meno male, c'è ancora qualcuno che, sul calcio, sa ancora scherzare. Ma basta con la moderazione, con i toni contenuti. Andiamo nel cuore del tifo caldo, dove si ingrossano i pannelli parlando del calcio all'infinito. Il più rappresentativo, proprio in centro, è il «Baizer». Clienti importanti, professionisti e industriali, ma anche gente semplice innamorata del calcio e della chiacchiera. Basso Masini, 60 anni, ex calciatore, dopo pranzo non manca mai. «Lei è un giornalista? Ebbene, mi

ascolti. Questo è un momento eccezionale. Per la prima volta andiamo in casa della Juventus con la cresta alta, senza paura di perdere. Il nostro presidente, Bertolotti, che ha sempre venduto i giocatori migliori alla Juventus, ha perso un'occasione: di dire che può andare a Torino per comprare qualcuno che ci fa comodo... Pensate che, fino a pochi mesi fa, quando chiamava Agnelli, qui tutti battevano i tacchi. Scommesse? Qui si gioca grosso: il gioielliere Claudio Curmis ha puntato uno contro cento, con l'industriale Baschenis, sulla vittoria dello scudetto. Con questa Atalanta, e con Mondonico, tutto è possibile».

Infine, una brutta storia dai connoti torbidi e dalle prospettive facili. Lo stadio, che va a pezzi, ha bisogno di essere ristrutturato da anni. Il progetto, originariamente, era stato affidato a una ditta di Milano (La Tecne) che ha già esperienze in questo settore. Qualcuno sussurra che questa estate, dopo uno strano colpo di mano, l'Associazione costruttori bergamaschi gli avrebbe soffiato la concessione. Perché? Mistero. Come? Altro mistero. Adesso è tutto da rifare perché gli amministratori, rimettendo un miliardo e duecento milioni, hanno recuperato il progetto. Ma quando verranno fatti questi lavori e chi li farà? Si ignora. I nove miliardi richiesti allo Stato non arrivano. Dc e Psi (che guidano la giunta col Pri) raccontano mezza verità: la gente è sempre più imballata e il sindaco, il democristiano Giorgio Zaccarelli, non sa più come giustificarsi. Domenica, allo stadio, era esposto questo stuccone: «Sindaco nel comodò? Noi no!».

Nel villaggio da fiaba portafortuna di Thoeni Tomba sfida i ricordi

Oggi la Coppa del mondo offre agli appassionati il grande spettacolo dello slalom di sci «gigante» più bello, quello di Adelboden. Alberto Tomba ci riprova: qui i suoi amari ricordi si mischiano coi ricordi dei trionfi passati di Gustavo Thoeni, di Piero Gros e di Richard Pramotton. L'azzurro ritroverà i compagni di podio a Kirchberg e il re di Kitzbuehel Marc Girardelli.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

ADELBODEN. Alberto Tomba ritrova lo slalom gigante sul tracciato più bello del mondo. È lo ritrova dopo la squalifica di Val Thorens in novembre e dopo il terzo posto di Kirchberg la settimana scorsa. Il ragazzo azzurro ritrova un villaggio da fiaba dove Gustavo Thoeni vinse tre volte. Anzi, dal '73 al '76 il «gigante» di Adelboden fu sempre azzurro con i tre trionfi del taciturno Gustavo e con quello di Piero Gros nel '75. Qui se hanno neve disegna il tracciato - uno dei più lunghi coi suoi 1250 metri - sul monte Kuonisbergli. Se di neve ne hanno poca vanno sul monte Tschentenalp. Gustavo Thoeni e Piero Gros hanno vinto sul tracciato di riserva mentre tre anni fa Richard Pramotton e Marco Tonazzi, i due sergenti, incantarono il mondo proprio sul «Kuonisbergli». Le memorie di questa grande corsa raccontano dunque di cinque vittorie italiane.

Alberto Tomba ha assaporato il «gigante dei giganti» nel gennaio dell'87. Il mese prima il ragazzo aveva fatto il secondo posto in Alta Badia, era già un eccellente sciatore, ma nessuno - nemmeno lui - avrebbe immaginato quel che sarebbe accaduto l'anno dopo. Nell'87 il monte Kuonisbergli ospitò due «giganti», entrambi vinti da Pirmin Zurbriggen. Alberto Tomba non ne concluse nemmeno uno.

Tomba dunque nel villaggio da fiaba per cancellare il pessimo ricordo di due anni fa e sostituirlo con qualcosa di meglio. Da notare che prima di Kirchberg Alberto aveva detto che nella cittadina austriaca avrebbe accettato il terzo posto (che poi ha avu-

BREVISSIME

La Rocca-Martinez. Dopo l'infortunio occorso all'inglese Laing, lo spagnolo Ildelfonso Martinez è il nuovo avversario di Nino La Rocca nell'europeo di sabato sera a Vasto.

Coppa Pelé. Risultati della prima giornata della Coppa Pelé in corso di svolgimento a San Paolo: Brasile-Inghilterra 3-0, Uruguay-Argentina 2-1.

Federatennis. L'assemblea elettiva della Federatennis, chiamata a rinnovare i vertici federali, si svolgerà il 18 o il 25 marzo.

Nuovo ct del Brasile. Sebastiano Lazaroni, ex allenatore del Flamengo e del Vasco de Gama, è il nuovo commissario tecnico della nazionale brasiliana di calcio.

Mondiali '89. Programma della settimana: venerdì 20 Qatar-Oman, Eau-Pakistan, Libia-Algeria; sabato 21 Malawi-Egitto; domenica 22 Malta-Spagna, Zimbabwe-Costa d'Avorio, Liberia-Kenia, Gabon-Camerun, Angola-Nigeria, Tunisia-Marocco e Zambia-Zaire.

Corsa campestre. L'ippodromo delle Capannelle di Roma ospiterà domenica prossima il campionato di società di corsa campestre a cui parteciperanno Bordin e Panetta.

Nazionale palestinese. L'Empoli ha battuto per 2-0 la nazionale palestinese di calcio in un incontro giocato ieri nello stadio della cittadina toscana.

Boae. Giovanni Parisi, medaglia d'oro a Seul, pugile di punta del nuovo sodalizio tra Gresta e Spagnoli dopo la «rottura» tra lo stesso Gresta e Sabbatini, combatterà il 15 febbraio a Vibo Valentia.

Benson ko. Kent Benson, pivot della Wiwa, ha subito la lesione del menisco mediale del ginocchio destro e con ogni probabilità verrà «tagliato» dalla società canturina.

Rugby. Domani si giocheranno i seguenti recuperi della serie A di rugby: Burobags Casale-Scavolini L'Aquila, Alosa Paganica-Parma Ric, Pastajolly Tarvisium-Amatori Catania.

Ciclismo. In vista dei mondiali di Pont Chatou (Francia) sono stati convocati tra i professionisti Bono, C. Vandelli, Chiappucci, Paccagnella. Riserve: Bruschi e M. Vandelli.

DAKAR '89. HA VINTO LA SQUADRA PEUGEOT.

3 PARTECIPAZIONI, 3 VITTORIE.

Grazie a A. Vatanen, J. Ickx, A. Frequelin e P. Wambergue. Grazie ai navigatori. Grazie ai meccanici. Grazie alle auto.

- | | |
|---------------------|-------------------------|
| 1° PEUGEOT 405 T.16 | Vatanen - Berglund |
| 2° PEUGEOT 405 T.16 | Ickx - Tarin |
| 3° MITSUBISHI | Tambay - Lemoyne |
| 4° PEUGEOT 205 T.16 | Frequelin - Fenouil |
| 5° MITSUBISHI | Tijsterman - Tijsterman |

**PEUGEOT.
LA GRANDE AVVENTURA
DELLA TECNOLOGIA.**



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.